**Diocesi Terni Narni Amelia**

**Consiglio Pastorale Diocesano – Verbale della riunione**

**04 novembre 2018 parrocchia Santa Maria della Misericordia (Borgo Bovio)**

**ore 16:30-19:30**

1. Padre Giuseppe Piemontese
2. Leonardi Maurizio
3. Buccioni Emanuela
4. Sereni Tommaso
5. Ferdinandi don Salvatore
6. Afloarei don Luciano
7. Andreani don Luca
8. Antonelli don Matteo (fino alle 17:30)
9. Bizzarri don Roberto
10. Bolloni Simonetta
11. Brodoloni don Giorgio
12. Carloni don Paolo
13. Catanzani Antonella
14. Chitarrini Flavia
15. Farroni Marco
16. Greco don Vincenzo
17. Lomoro Elisabetta
18. Magliocchetti Augusto
19. Margaritelli Giorgio
20. Maschiella Sandro
21. Mazzoli don Stefano
22. Natini Raffaele
23. Paolucci Paola
24. Parisi Stefania
25. Romeo Stefano
26. Sandor don Leopoldo (fino alle 17:50)
27. Semenza don Franco
28. Tremolada padre Danilo

**L’OdG è il seguente:**

1. **Risonanze nel CPD della relazione "Voi siete il sale della terra" presentata dal Vescovo nell'Assemblea Diocesana del 16 settembre u.s. e presentazione di una proposta di metodo per l'approfondimento della stessa relazione nelle parrocchie, nelle comunità pastorali e nelle foranie.**
2. **Presentazione di una proposta per lo svolgimento nell'attuale anno pastorale di una Scuola Socio Politica Diocesana.**
3. **Tempistiche e modalità per il rinnovo nell'attuale anno pastorale delle strutture di partecipazione, di corresponsabilità e di comunione della nostra Chiesa Diocesana.**
4. **Varie ed eventuali.**

Il vescovo introduce e guida un breve momento di preghiera.

Viene altresì approvato all’unanimità il Verbale dello scorso Consiglio Pastorale Diocesano.

**1.**Maurizio Leonardi sottolinea la continuità tra il precedente CPD (23 giugno 2018), questo CPD e l’assemblea diocesana, soprattutto in un percorso fatto come Segreteria del CPD su sollecitazione del vescovo. Il vescovo ha chiesto alla Segreteria di approntare una proposta per l’approfondimento della relazione del vescovo all’assemblea “Voi siete il sale della terra”: al CPD è chiesto in un primo momento di dare risonanze sulla relazione del vescovo, in un secondo momento di discutere sulla proposta di metodo pensata dalla Segreteria (presente in allegato, in fondo a questo verbale).

Don Giorgio Brodoloni:sottolineo il tema della formazione. Le cose belle che abbiamo sono il frutto di una formazione già avvenuta. Dobbiamo smettere di dare per scontato che le cose andranno bene solo enunciando il problema. Il soggetto che può risolvere le nostre difficoltà è la comunità ecclesiale, però mi chiedo: le nostre comunità si prendono soltanto impegni o fanno formazione? I battezzati esistono, ma il responsabile della pastorale è ancora il presbitero, visto come colui che deve fare un po’ tutto, mentre i battezzati visto solo come collaboratori, non come corresponsabili. Per i seminaristi spendiamo tempo ed energie per la formazione, ma non abbiamo un “””seminario”””, inteso come luogo di formazione, per laici. Le comunità pastorali non funzionano poiché ai battezzati non diamo vere responsabilità. Non è possibile permettere di risolvere i punti sottolineati dal vescovo se non mettiamo al centro la comunità ecclesiale, con vere responsabilità dei laici (al nord esistono comunità in cui il vescovo ha dato vere responsabilità a laici su determinate comunità ecclesiali). Dobbiamo smettere di rincorrere i posti vuoti dei preti.

Flavia Chitarrini: racconto il percorso fatto dalle ACLI sul tema della formazione e dell’attenzione ai processi sociali e civili in questo periodo. Il discorso della formazione deve essere affiancato a un impegno verso le realtà lavorative, quelle che possono dare un futuro ai giovani. Non ci sono più i giovani: vengono in servizio civile, proviamo a educarli su determinati problemi, ma è una grossa difficoltà coinvolgerli.

Don Salvatore Ferdinandi: credo necessaria una riflessione del CPD per una presenza in modo effettivo ed efficace nel territorio: per questo dobbiamo ripensare la nostra pastorale, che spesso portiamo avanti in modo ripetitivo, senza interrogarci se effettivamente interroga il territorio in cui ci troviamo. il metodo non può prescindere da avere come partenza i dati fondamentali di base. Come cristiani ci manca la consapevolezza di essere sale della terra: non è un discorso spirituale, ma profondamente identitario. Dobbiamo far riflettere le comunità, le associazioni, i gruppi su questa identità. In questo è preziosa la visita pastorale, che ci permette di essere davvero sale della terra. Le nostre comunità stanno perdendo il loro essere riferimento, è questo il senso che dovrebbe essere potenziato dalla e nella visita pastorale. Come CPD dobbiamo porci questi interrogativi e dare una risposta.

Stefania Parisi: ritengo sia molto importante questo appuntamento con il metodo, sobbarcandoci la fatica di un discernimento comune. Non ci siamo convertiti dal particolare all’universale: ognuno di noi si affatica nel proprio spazio ecclesiale, ma è rarissimo sentirsi in cordata con ciò che gli altri fanno. Questo ci porta a essere scoraggiati e inefficaci, senza fare l’esperienza di fondo del cristianesimo, che è l’essere fratelli. La prima conversione concreta di metodo che dobbiamo fare è quella di diventare diocesi sul serio. Dobbiamo vivere anche la nostra realtà ecclesiale locale. Il discorso del vescovo in Assemblea è stato di grande coraggio, ma rischiamo di farlo passare sotto silenzio. A p.9 del suo intervento il vescovo parla di un’agenda da presentare alla città; dobbiamo partire da qui: Terni è una città di profonda crisi (politica, economica, culturale). A mio avviso la criticità per eccellenza è quella degli adolescenti: li riteniamo bambini, ma vivono un mondo che ci è estraneo; vanno coinvolti insieme alle loro famiglie. Per questo è importante per noi l’osmosi degli spazi per i giovani. Altra grande criticità è che manca un’idea di futuro per questa città, per questo è centrale una scuola di socio-politica. Vorrei che ci prendessimo degli impegni da portare avanti insieme.

Don Leopoldo Sandor: tutti piangono perché gli manca qualcosa. Noi dobbiamo uscire dalle nostre sacrestie e vedere dove possiamo trovare ciò che cerchiamo. Dobbiamo andare verso le persone che cerchiamo. Per esempio: cosa do di speciale a un giovane rispetto a cosa può ricevere in altri luoghi? Tante volte ci scoraggiamo di fronte alla mancanza del numero. I punti di criticità evidenziati dal vescovo devono portarci a riscoprire la nostra vocazione cristiana nella quotidianità, in quello che siamo.

Don Matteo Antonelli: rispetto alla relazione del vescovo in Assemblea rischiamo di vedere tante cose e affogare. Mi permetto di dare un senso, dal mio punto di vista, rispetto a quello che vedo prioritario nella relazione del vescovo. In questi sei punti vedo centrali l’attenzione ai processi sociali e civili e ai giovani: in questo come CPD non dobbiamo delegare, ma lavorare e interrogarci noi in prima persona. I primi due punti dei sei evidenziati dal vescono sono lo straordinario e l’ordinario, il quinto è l’impegno da prenderci, il sesto il timore che dobbiamo tenere e l’orizzonte verso cui migliorare (come detto da don Giorgio nel suo intervento: quelli centrali, in cui fare anche proposte pratiche però restano il terzo e il quarto.

Don Luciano Afloarei: ho la sensazione che spesso riflettiamo su cose belle, ma sperimento una grande frammentazione, in una realtà di persone sempre più fragili che hanno bisogno di una grande vicinanza e di grandissimo tempo. Mi chiedo se questa organizzazione che abbiamo come Chiesa ci permette di crescere, anche perché alla fine abbiamo buone intenzioni, ma manteniamo tutto, senza togliere qualcosa.

Elisabetta Lomoro: secondo la mia esperienza noto che c’è grande frammentazione e iniziative “di condominio”, inteso come luogo in cui ci sono dinamiche che però non vengono aperte verso l’esterno. Non riusciamo a trovare il bandolo della matassa perché la nostra realtà sia più di comunione. Abbiamo molti mezzi per comunicare al giorno d’oggi, forse sono anche troppi: per questo non viene posta la giusta attenzione alla comunicazione che portiamo avanti. La complessità della società attuale non può essere lasciata a una comunicazione digitale: restano necessarie le relazioni personali.

Don Luca Andreani: la visita pastorale è stata una bella esperienza, ma va ripresa per un lancio delle conseguenze. Ci ha aiutato a uscire dalla parrocchia per raggiungere gli ambienti della vita: la gente è contenta, ci ha guardato con occhi nuovi. L’esperienza del catechismo, l’aver lavorato tutti con una medesima meta, ha dato qualche frutto di comunione. È opportuno focalizzarci sulla fascia dei giovani, per affrontare insieme questo problema, non in delega. Dovremmo imparare a essere corresponsabili gli uni degli altri.

Don Paolo Carloni: si sente parlare di Chiesa che sta perdendo popolarità. La presenza di una Chiesa sul territorio è di quei cristiani che sono su quel territorio: e le nostre comunità sul territorio sono ancora importanti. In molti ci vengono a cercare. Comunicare chi siamo è anche relazione: dobbiamo riscoprire una pastorale alla portata del contatto quotidiano. Nel percorso di IC i ragazzi sono importanti, le famiglie lo sono di più: come parrocchie non abbiamo messo il massimo delle energie nel coinvolgere le famiglie. Nell’ambito della carità in ogni parrocchia c’è qualcosa, ma nessuna si affaccia a quelle vicine. Dobbiamo riscoprire il rapporto con le persone, ma nell’ottica della diocesi che è un corpo unico.

Don Giorgio Brodoloni: l’anno liturgico è il catecumenato del popolo di Dio. Se nell’anno liturgico mettessimo al centro un impegno particolare riusciremmo a raggiungere molte persone. Con il percorso di IC coinvolgiamo migliaia di famiglie, con cui possiamo relazionarci. Dovremmo anche dare una nuova spinta missionaria alla nostra Chiesa.

Don Roberto Bizzarri: dovremmo mettere al centro delle nostre discussioni l’ascolto. Spesso cerchiamo di “vendere” qualcosa, ma questo qualcosa può non essere ciò di cui c’è bisogno. La pecca del documento dell’Assemblea è che non riporta le problematiche pratiche del territorio.

Emanuela Buccioni presenta la proposta di metodo per l’approfondimento della riflessione “Voi siete il sale della terra” offerta dal vescovo nell’assemblea diocesana del 16 settembre 2018, da svolgersi nei consigli pastorali per lavorare su identità e attività delle parrocchie, comunità pastorali, foranie, presente in allegato.

Vescovo: stasera manca il vicario di Amelia, incaricato di celebrare le cresime; manca il vicario della Valle Teverina; manca il vicario di Terni 2 e di Narni, che andranno informati. È qui che si sente forte la mancanza di camminare insieme. Dobbiamo individuare che può farsi portavoce verso queste foranie.

Don Stefano Mazzoli: la Segreteria o il vescovo dovrebbero avvertire i vicari assenti oggi.

Vescovo: faccio un intermezzo sul terzo punto all’OdG. Quest’anno dovremo rinnovare i nostri consigli di rappresentanza. Perché non ci sono i segretari dei consigli di forania?

Don Giorgio Brodoloni: sono poche le foranie che lavorano e in cui il segretario di forania ha un senso.

Don Luca Andreani: concretamente l’obiettivo è fare un lavoro capillare, i sei punti però sono impegnativi e il tempo è poco da qui al prossimo CPD per arrivare ad avere un lavoro serio. Mi chiedo come far rientrare il tema delle comunità pastorali, per rilanciarlo.

Don Salvatore Ferdinandi: questo è un lavoro che si sovrappone con la preparazione della visita pastorale.

Don Stefano Mazzoli: stiamo facendo un discorso troppo tecnico. Per chi ha fatto la visita pastorale questo è un modo di riprendere un percorso già fatto, per chi deve farla è un modo di ampliare il discorso da fare per la visita: non ci vedo sovrapposizioni o complicazioni.

Vescovo: camminare insieme significa ascoltare la Parola e seguire il Signore, che si esprime anche nel CPD. In alcune parrocchie il CPP non c’è o è sorto da pochi mesi: la visita pastorale può essere un modo per dire “ripartiamo da questo”. Nell’assemblea ecclesiale ho fatto una riflessione e ho chiesto a tutti di ragionarci, per aiutarci a fare un nuovo piano pastorale quando scadrà questo consiglio. Questa proposta va nella dimensione emersa stasera: quella del confronto, del fare scelte, del darsi priorità, del camminare insieme. Facciamo già tante cose, ma dobbiamo fare discernimento per togliere quelle non necessarie poiché solo una cosa è necessaria: camminare con gli altri verso il Signore. Per questo abbiamo l’anno liturgico come itinerario di fede. La liturgia è la nostra vita col Signore, che si prolunga nella carità, nella comunione. La formazione è chiaramente un problema: il discorso della formazione dei cristiani avviane a livello diocesano, foraniale e parrocchiale; io finora, aldilà del corso di formazione teologico, non ho visto altro. Che cammini di fede possiamo proporre per un adulto? In molte parti non si propone nulla. Le foranie potrebbero avere un ruolo importante in questo, per aiutare le parrocchie che non da sole non ce la fanno. Abbiamo istituito le Comunità pastorali, ma non riescono a prendere il via per precise volontà “politiche”. C’è anche tutto il discorso della comunicazione e della relazione: non devono essere leggere, ma calde…ed oggi tutto si gioca qui! Tentiamo di proseguire con il sistema presentato da Emanuela: non si riuscirà a fare tutto, ma quello che si potrà fare ci servirà.

Lo schema sarà mandato a tutti i parroci e ai membri del consiglio pastorale diocesano. Sarebbe necessario che i vicari o qualcuno che ha capito la logica di questo testo aiuti i consigli pastorali foraniali e parrocchiali nella riflessione. Ciò che deve pervenire al CPD deve essere sintetico, ma condiviso.

**2.**Questo tema era stato aperto già nello scorso CPD. La bozza presente in allegato è stata redatta da un piccolo gruppo di lavoro.

Emanuela Buccioni presenta la bozza presente in allegato.

Don Piergiorgio Brodoloni: credo che chi viene voglia partire dal problema

Augusto Magliocchetti: è importare capire qual è il target di questa iniziativa. Se è per chi è già impegnato nella Chiesa diocesana o nell’agire politico allora non ha importanza se di taglio deduttivo o induttivo; se il target è la città, considerato che la situazione politica è spaventosa, appare necessaria la scelta deduttiva.

Flavia Chitarrini: sono d’accordo. Il target deve essere la comunità, che ha grande bisogno di cultura e di approfondire alcune tematiche. Se vogliamo aprire la Chiesa a tutti dobbiamo trovare il modo di essere capiti.

Antonella Catanzani: il metodo induttivo ci permette di arrivare a più persone.

Don Giorgio Brodoloni: siamo circondati da persone che sono orfane di idee. I destinatari dovrebbero essere invitati a ragionare: non dovremmo fare una cosa né troppo stretta, né troppo confessionale.

Don Salvatore Ferdinandi: dobbiamo partire dal contesto fortemente individuale in cui viviamo. I destinatari sono tutti i cristiani, che risentono di questo contesto individualistico. È importante parlare di scuola e di portare avanti il metodo induttivo, che permette di mettere a fuoco i principi. Importante che l’impostazione sia di percorso. Sono perplesso sull’orario con il buffet, poiché le persone potrebbero andarsene. La scuola di formazione socio-politica dovrebbe essere intestata a don Gianni Colasanti, che ha fortemente sollecitato la nostra realtà a un impegno sociale e civile.

Don Roberto Bizzarri: si potrebbe conciliare la questione mantenendo questo schema deduttivo, facendo in modo che i laboratori preparino l’incontro successivo. Sono molto da curare i titoli

Don Salvatore Ferdinandi: si potrebbero pensare due seminari di approfondimento dopo i sei incontri

Don Luca Andreani: potrebbe essere utile aprire ai giovani, alle scuole e alle università. Dobbiamo chiederci come ancorarlo alla nostra realtà, anche attraverso laboratori o esperienze, per non lasciarlo sganciato dal territorio.

Vescovo: noi vogliamo di tutti e di più, ma dobbiamo definire un po’ il quadro. Dobbiamo vedere il tipo di risposta che abbiamo. Vorremmo tante cose, ma dobbiamo fare una scelta. L’agganciare alla nostra realtà viene in un secondo momento: ora vogliamo capire i principi del nostro impegno socio-politico. Il taglio deve essere “medio”: dobbiamo definire bene chi sono i destinatari, per calibrare al meglio gli incontri. Sottolineo la necessità di definire bene chi sono i destinatari. Sono favorevole alla proposta induttiva. Già fare questo percorso ci permette di capire chi abbiamo e come indirizzare questa scuola.

Don Salvatore Ferdinandi: se al percorso diamo ciclicità poi avremo modo di entrare nella realtà del territorio.

Don Luciano Afloarei: abbiamo persone che ci sono vicini che sono impegnati in politica. Possiamo coordinarci con loro, per sentirli, coinvolgerli e riflettere insieme.

Vescovo: vogliamo andare alla radice dell’impegno politico dei cattolici. Il rischio è che si entri in dibattito sulle scelte politiche concrete. Il senso è quello di andare a scuola per apprendere gli strumenti per l’impegno politico. Al di fuori possiamo anche discutere delle scelte concrete che sono state fatte.

Augusto Magliocchetti: questa iniziativa non sostituisce quello che viene fatto in diocesi sul discernimento della nostra realtà, ma dona le basi per il discernimento sulla nostra realtà.

Don Giorgio Brodoloni: dobbiamo spiegare cosa ne pensa la Chiesa di determinati argomenti. La Chiesa non insegna solo il catechismo per i bambini, ma lo ha anche per l’uomo, per il suo bene.

Stefania Parisi: l’obiettivo è chiaro, ma i destinatari chi sono? Sono tutti coloro che nella loro quotidianità costruiscono la storia di un territorio e a cui noi vogliamo rivolgerci per rimettere a fuoco quali sono i valori di fondo della dottrina sociale della Chiesa.

Don Giorgio Brodoloni: dobbiamo stare attenti che non passi la presunzione che la Chiesa deve dire cosa fare.

Emanuela Buccioni: l’attenzione è che deve esserci seguito dopo questi incontri.

Stefania Parisi: dobbiamo stare attenti alla formulazione di titoli e ai relatori.

Vescovo: mi piace che la scuola di formazione socio-politica sia intitolata a un laico.

Don Giorgio Brodoloni: sono d’accordo che l’intitolazione sia un laico, ma dovrebbe essere un nome conosciuto.

Vescovo: la discussione non è chiusa, ma ancora aperta ed è possibile inviare suggerimenti alla Segreteria.

Il primo incontro sarà con padre Occhetta, forse sul bene comune o una prolusione ampia, chiedendo a lui qualche consiglio. Il CPD è d’accordo che lo stile sia quello induttivo.

3. Arrivare a giugno con l’insediamento del nuovo CPD. Dopo Pasqua dare due domeniche per i rinnovi dei CPP, da lì rinnovare entro 15 giorni i CPF e dopo 15 giorni convocare il nuovo CPD. Si potrebbe pensare di far avviare i rinnovi da ora attraverso una lettera del vescovo, chiedendo entro il 30 aprile di aver rinnovato i CPP. Si potrebbe pensare a una piccola catechesi formativa. Tutti i CPP saranno rinnovati, anche se fatti un anno prima. Il cancelliere (don Roberto Bizzarri) ci farà un piccolo promemoria.

Alle 19:15 con una preghiera il CPD viene sciolto.